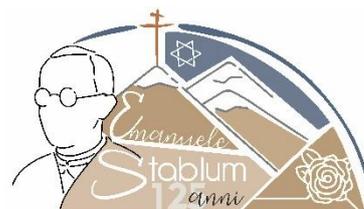




Nel racconto si intrecciano  
frammenti di passato e  
spunti di futuro

62

1° aprile  
2020



[fraternitadiluigi@padremonti.org](mailto:fraternitadiluigi@padremonti.org)

**Ai nostri amici lettori.** Stiamo vivendo una situazione inedita per le nostre famiglie e il nostro Paese. Abbiamo un'occasione unica per riflettere, non solo per aspettare che

passi. Con questa edizione di **SdF** vogliamo esprimervi affetto e vicinanza. Restiamo a casa, accendiamo il focolare dell'amore familiare e limiteremo il diffondersi dei focolai del virus. Questa prova rinforza la nostra fede in Gesù, Figlio di Dio.



**TEMPO PER LA LETTURA.** In queste settimane abbiamo più tempo da dedicare ad una specialità tutta umana: leggere. Se per informarsi è utile "navigare" nell'web, per pensare è meglio leggere un libro. A chi ne farà richiesta inviamo in dono un libretto di 80 pagine, che ci parla della vita fraterna, del protagonismo dei giovani nella Chiesa, della figura di Luigi Monti religioso, infermiere, educatore (Fratello è bello, Ancora editrice, Milano, 2017).

**125° EMANUELE STABLUM.** Sono state predisposte alcune iniziative per celebrare il 125° della nascita del religioso medico frate Emanuele Stabulum. Il rallentamento della vita sociale dovuto all'epidemia Coronavirus ci ha indotti a rinviare per comprensibili motivi l'invio del calendario degli eventi. Segnaliamo che essi sono programmati nei giorni dal 2 all'11 giugno in Val di Sole e a Trento. Restiamo in attesa di conferma successiva. L'immagine a destra è una riproduzione murale su una casa di Terzolas (Trento) dell'opera "Immacolata" di Silverio Capparoni, tela donata da papa Pio IX a padre Monti.

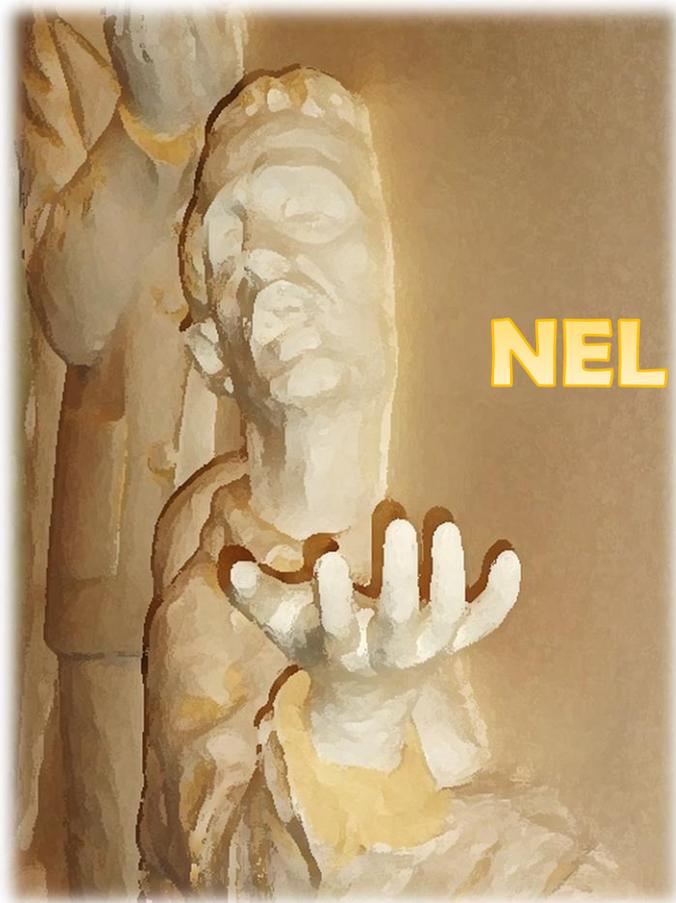


**SPUNTI DI FUTURO.** Ci è pervenuta la richiesta di mettere a disposizione le passate edizioni di **SdF**. A questo scopo è in fase di attivazione un sito dotato di archivio: ringraziamo ragazzi e adulti che ci stanno aiutando in questa iniziativa sorta a Bovisio Masciago, paese natale del Beato Luigi Monti. Ne daremo segnalazione.



**DI PIÙ.** Per conoscere maggiormente la Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione (CFC) puoi visitare il sito [www.cfic.it](http://www.cfic.it) o anche partecipare alla trasmissione "L'alfabeto della carità" su Radio Mater ([www.radiomater.org](http://www.radiomater.org)) ogni quarto martedì del mese alle ore 21.

**GRAZIE.** Elena e Fabio Speciali (Cantù) - don Luigi Amadori (Avio) - fr. Mario Di Leginio (Capranica) - Gennaro Meringolo (Rende) - Maria Rosa Chiodini, Stefania Geninazzi, Cesare Consonni, Luca Cattaneo (Bovisio Masciago).



**1855, colera a Brescia:  
tutti i cittadini in arresto**

## **CHIUSI NEL LAZZARETTO**

**L'epidemia di colera si diffonde e arriva a Brescia. Luigi Monti e tre compagni accettano di "prendersi cura del lazzaretto".**

*La foto: un ammalato, particolare del bassorilievo che rappresenta Padre Luigi Monti che assiste gli infermi e accoglie i ragazzi orfani. Còrdoba (Argentina), Centro Padre Monti.*

Il morbo aveva cominciato a serpeggiare nel Veneto fin dall'autunno 1854. Nell'estate del 1855 investì e devastò la città di Brescia dalla fine di giugno alla fine di settembre. Una testimonianza racconta: *«fu allora che il Monti cominciò a far risplendere in modi meravigliosi quella carità eroica che non si estinse mai verso tutti quelli che soffrono. Per questo suo ardente spirito di carità ebbe l'ordine dai suoi superiori di prendersi cura del lazzaretto»* (dal *Preludio*). Che meraviglia, succede che i superiori fanno miracoli! In quel luogo famigerato Luigi si rinchioda con tre confratelli: Salvatore Zappa di Lesmo, Ambrogio Meani di Arcore, Antonio Confalonieri di Seveso. Ovviamente non potevano uscire fino all'estinzione del morbo, a loro rischio e pericolo.

Il lazzaretto rigurgitava di malati di colera: i ricoverati furono 763, dei quali 292 guarirono e 471 morirono. La pubblicazione di Brescia "I commenti dell'Ateneo" del 1837 - a proposito di una precedente epidemia - descrive il quadro clinico dei colerosi con dettagli così crudi che preferiamo ometterli. Descrive anche le mansioni dell'infermiere: *«doveva asportare tutto ciò che gli ammalati emettevano; pulire incessantemente corpi, letti, pavimenti, perché in quella sporcizia si nascondeva la causa del morbo e i medici lo avevano intuito; portare mattoni caldi avvolti in flanella e senapismi per scaldare gli argenti, obbligarli a stare a letto, coperti; dare acqua, acqua a tutti perché spasimavano dalla sete; assistere o tenere a freno chi, sotto l'impeto del dolore, smaniava e voleva gettarsi dal letto; fare suffumigi di cloro, spargere cloro liquido sul pavimento; coprire e portar via i morti; accogliere i nuovi colpiti che incessantemente o a ondate entravano»*.

La testimonianza del già citato *Preludio* termina così: *«il Signore, che lo veniva lavorando per i suoi alti fini, lo preservò dal morbo»*. Luigi Monti aveva trent'anni. Successivamente, come vedremo, nel suo compito di fondatore e superiore ebbe altre circostanze in cui intervenire con il medesimo generoso coraggio. Preghiamo perché il Beato Luigi Monti ispiri gli operatori sanitari, i governanti e noi stessi a compiere le nostre azioni quotidiane nel segno della responsabilità e della fraternità. ●